

BLOCCA IL PREZZO SULL'RC AUTO PER 2 ANNI!



14
mercoledì 17 gennaio 2007

Unità
10

ECONOMIA & LAVORO

CHIAMA SUBITO
800 30 49 99
LINEAR
Assicurazioni in Linea GRUPPO UNIPOL

Indietro

Italia come Uganda quanto a libertà economica. Nell'«Index of economic freedom» il nostro Paese è sceso dal 42° posto al 60°, alla pari con l'Uganda. I primi tre Paesi in classifica sono Hong Kong, Singapore e Australia. Su 41 Paesi europei l'Italia è ventottesima



COOP PRIMA ITALIANA NELLA CLASSIFICA MONDIALE

Coop Italia mantiene la prima posizione fra le aziende italiane, al 49° posto nella graduatoria dei primi 250 operatori del settore retail a livello mondiale. Conad (99° posto) e Esselunga (132°) mantengono le posizioni dello scorso anno; Luxottica passa dal 208° al 158° mostrando una fortissima crescita; infatti si colloca al 31° posto nella classifica delle 50 aziende retailer a maggior crescita (18%), unica fra le italiane.

ALLA ELECTROLUX-ZANUSSI INTESA SULL'INTEGRATIVO

Seicento euro in due anni oltre al consolidamento del premio di 950 euro e un nuovo sistema per la fruizione delle ferie estive: è quanto prevede l'accordo appena raggiunto tra Electrolux-Zanussi e sindacati dei metalmeccanici per il contratto aziendale 2007-2008 con il quale il gruppo di è impegnato per investimenti per 80 milioni di euro nell'innovazione del processo e del prodotto. L'intesa riguarda circa 7.500 lavoratori.

La Fiat di Marchionne ritrova il dividendo

Il Lingotto corre in Europa e punta all'11% del mercato. L'ultima cedola staccata 5 anni fa

di Giampiero Rossi inviato a Montecarlo

SVOLTA Dividendo in arrivo per gli azionisti Fiat. Ieri, a Montecarlo, l'amministratore delegato del Lingotto, Sergio Marchionne, ha ribadito l'eventualità di un ritorno - dopo cinque anni - alla distribuzione degli utili, ennesimo sintomo di una salute ritrovata in

ogni ambito della vita del gruppo torinese. Il manager che ha risollevato la Fiat dalla crisi aveva già accennato alla possibilità di un ritorno al dividendo nel novembre scorso ed è quindi molto probabile che la questione sarà all'ordine del giorno del consiglio di amministrazione che si riunirà giovedì 25. «Ci può stare», dice Marchionne dopo aver visto i conti relativi al 2006. «Siamo estremamente contenti di quello che abbiamo fatto - si limita a dire non potendo anticipare i dati - e siamo arrivati a un pelo dai due miliardi auto vendite».

In occasione della presentazione delle strategie e della nuova campagna di sponsorizzazione di Iveco, ieri a Montecarlo, Sergio Marchionne non ha attenuato affatto i toni ottimistici che ormai da parecchio tempo fanno parte del lessico Fiat e, per la gioia dei fotografi, si è offerto alla platea internazionale di nuovo senza giacca e cravatta, ma in maglione, come già aveva fatto per la presentazione del piano industriale di Fiat. «Abbiamo visto numeri che sono veramente eccezionali per questo mese» - spiega l'amministratore delegato quasi per documentare il suo entusiasmo. E sottolinea che dopo le incertezze sulla rottamazione che hanno rallentato notevolmente il mercato di dicembre, i dati sulle immatricolazioni di vetture Fiat in Italia nelle prime due settimane del 2007 hanno già mostrato quale sia l'impatto positivo della legge finanziaria sull'andamento del mercato

«riguardare» la Bravo (che sarà lanciata a fine mese, ndr) ed è in linea con le aspettative, e poi arriverà la Cinquecento. C'è un grandissimo lavoro commerciale che stiamo facendo per preparare le game dei prodotti e per preparare i 23 nuovi modelli che arriveranno entro il 2010». Un programma che implica la produzione di



L'ad Fiat, Sergio Marchionne, durante il suo intervento a Montecarlo Foto Ansa

poco meno di tre milioni di vetture annue alla fine del ciclo, cioè nel 2010, che diventerebbero tre e mezzo con l'apporto delle joint venture. Ma protagonista dell'incontro di ieri nel Principato di Monaco era in realtà Iveco, cioè il marchio dei veicoli commerciali e camion di casa Fiat. «Sta cambiando mentalità», dice Mar-

chionne tracciando il percorso che in questi tre anni sta portando al rinnovamento dell'intero gruppo. E il suo proclama è: «Non ci fermeremo fino a quando ci sarà una sola persona al mondo che non sarà convinta che i nostri marchi meritano la massima fiducia. E forse neanche allora». Parole impegnative, di sfida, e in sintonia con l'evento del giorno che è la presentazione della nuova campagna immagine dell'Iveco, che ha scelto e ottenuto di abbinare per almeno i prossimi quattro anni il proprio nome a quello dei mitici «All Blacks», la pressoché imbattibile nazionale di rugby neozelandese. L'obiettivo sportivo è la coppa del mondo di Francia. Quello aziendale, come spiega l'amministratore delegato di Iveco, Paolo Monferino, è «creare valore per il nostro marchio in tutto il mondo». Da una parte l'immagine, dall'altra il prodotto. Per Iveco c'è da recuperare terreno nel segmento dei veicoli pesanti. Ma sia Monferino che Marchionne dubitano che l'alleanza tra Man e Scania possa rappresentare un problema.



I camion Iveco sulle maglie degli All Blacks

Per quattro anni Iveco sarà official global sponsor degli All Blacks, la mitica nazionale neozelandese di rugby. La partnership prevede l'abbinamento di Iveco e All Blacks in tutto il mondo «con copertura dell'intera gamma di prodotti Iveco - ha spiegato l'amministratore delegato della società, Paolo Monferino - gli unici esclusi sono i veicoli leggeri in Nuova Zelanda». Iveco valorizzerà la partnership creando un'edizione speciale di veicoli dedicata agli All Blacks che dalla prossima primavera attraverseranno l'Europa.

Capitalia, il patto restituisce la presidenza a Geronzi

Il via libera anche da Abn Amro. Fiducia confermata pure a Colaninno e Monti. Venerdì il reintegro

/ Roma

FIDUCIA Come da copione il patto di sindacato di Capitalia ha confermato la fiducia a Cesare Geronzi (e agli altri due amministratori, Roberto Colaninno ed Ernesto Monti) che viene così reintegrato

come presidente dopo la sospensione di un mese dovuta alla condanna per il caso Bagaglio-Italcasse. Anche gli olandesi di Abn Amro, i primi azionisti del gruppo, che avevano pensato a un'astensione, hanno votato il via libera. «La discussione è stata ampia e approfondita» ha detto il presidente

del patto Vittorio Ripa di Meana in una nota. L'unica crepa visibile è arrivata dalla fondazione Manodori che si è astenuta, ma che ha dato mandato di voto per l'assemblea di venerdì prossimo contro l'eventuale richiesta di revoca.

«L'assemblea ha ritenuto non sussistere - si legge nella nota finale - allo stato degli atti motivo per mettere in discussione il rapporto fiduciario con il presidente Geronzi ed i consiglieri Colaninno e Monti», precisando che «tutti i soci hanno quindi delegato il presidente, con riferimento all'ordine del giorno dell'assemblea di Capitalia del 18/19 gennaio 2007, di confermare la fiducia al presidente Geronzi ed ai consiglieri Colaninno e Monti, e di esprimere di conseguenza un voto ne-

gativo alla eventuale richiesta di una loro revoca». Ma sotto questa apparenta coltre di tranquillità c'è comunque fermento all'interno della banca romana. La condanna di Geronzi e ancor di più il suo reintegro stanno mettendo in cattiva luce la banca romana agli occhi degli investitori stranieri. Investitori che non leggono giornali italiani, che sull'argomento si sono mossi sempre con molta cautela, ma che sfogliano giornali come il Financial Times che non teme di affrontare l'argomento di petto definendo il presidente Geronzi come «il simbolo di un modo italiano di gestire le banche vecchio e dannoso». Un simbolo del quale Capitalia farebbe a meno visto che l'istituto sta tentando attraverso il suo amministra-

tore delegato di modernizzarla anche nell'immagine. Un simbolo che danneggia anche la reputazione degli altri soci della banca in primo luogo degli olandesi dell'Abn Amro che in tutta questa operazione sono visti come gli sconfitti. Perché l'iniziale scontento verso la decisione di reintegrare Geronzi, che avrebbe dovuto manifestarsi con l'astensione dal voto di ieri, non si è palesato. Ragioni di opportunità, dicono fonti finanziarie, che hanno indotto Abn Amro a rinunciare a uno scontro infruttuoso. Questo non vuol dire che in futuro la banca olandese sia così rinunciataria. Geronzi ha aperto altri procedimenti a suo carico (come il crac Parmalat).

ro.ro.

stampa estera



Un episodio deprimente

■ Geronzi reintegrato? «Non solo strano ma anche deprimente». Così il giornale britannico stigmatizza il ritorno del banchiere «dopo due sospensioni in dodici mesi per procedimenti giudiziari»

GRANDE AMMINISTRAZIONE Il sindaco dei grandi progetti e dell'Expo' intanto si porta appresso dal ministero il co.co.co di fiducia e lo ripaga incurante del bilancio comunale

Risparmi a Milano: la Moratti assume il precario Glisenti a 900 euro. Al giorno

di Oreste Pivetta

Dolce la vita del co.co.co., del precario, del flessibile a progetto, se per 5 ore la retribuzione è di 900 euro. Anche se al lordo. Centottanta euro all'ora, salvo ritenute fiscali. Minimo cinque ore e poi in cassa a ritirare. Il posto di lavoro, volendo, è accogliente, un caldo palazzo di fine Cinquecento che s'affaccia su una nobile piazza, dirimpetto al più bel teatro del mondo. Ma si può lavorare da casa, senza recarsi troppo disturbo, visto che la residenza del precario è a Roma e il datore di lavoro sta a Milano ed è il sindaco di Milano e si chiama Letizia Moratti. Donna in realtà dai molti nomi (Letizia Brichetto Arnaboldi Moratti) e dalle molte risorse

(già di suo, di famiglia, ma soprattutto del marito, Gianmarco Moratti, padrone della Saras, petroli e affini). Abituata a volare alto, indifferente alla miseria di quei novecento euro con i quali ha deciso di compensare il suo co.co.co. di fiducia in cambio di cinque ore di buoni consigli, moltiplicati per i giorni necessari. Torniamo ai conti, perché anche gli altri co.co.co. imparino: con novecento euro per cinque ore al giorno, lavorando dieci giorni si mettono da parte novemila euro, detratte le tasse almeno seimila. Proprio perché nessuno faccia confusione, lo scriveremo anche in lire: circa dodici milioni. Ce n'è abbastanza per i venti giorni che mancano, senza l'incubo dell'ultima settimana...



Letizia Moratti Foto Ansa

Non si può tacere il nome del dorato co.co.co.: Paolo Glisenti, giornalista pubblicitario e poi, come leggiamo nel provvedimento d'incarico, consulente d'azienda, presidente o amministratore delegato in diverse società ita-

liane ed estere, redattore dell'Ansa, corrispondente del Sole24ore, soprattutto fino al 2006, «consigliere del Ministro dell'Istruzione Università e Ricerca Scientifica per la comunicazione...», insomma consigliere di Letizia Moratti, il sindaco che al Corriere della Sera domenica scorsa aveva confessato il suo sogno: «Un lavoro per tutti». Siamo agli inizi: a 180 euro all'ora quanto le costerà (a spese dei milanesi) dare un lavoro a tutti? Il citato provvedimento tace altre imprese di Glisenti: la Montedison di Schimberni e poi di Gardini, la sua presenza, con Luca di Montezemolo, nella disavventura di Rcs Video e l'investimento miliardario nella americana Carolco. In compenso ci rassicura circa il suo futuro. Stabilito l'im-

porto di «euro novecento al lordo delle ritenute fiscali per ogni giornata/lavoro relativa all'espletamento dell'incarico», «oltre contributi e tasse a carico dell'Ente», sono indicate anche le previsioni di spesa di qui al 2011. Che debba fare Glisenti è dettagliato: seguire e «implementare» le attività istituzionali del Comune, sostenere e promuovere, perseguire e curare... Già in attività da settembre, i risultati non si faranno attendere, anzi avremmo già dovuti leggerli nella relazione che il regolamento obbliga a presentare ogni tre mesi (con l'elenco delle giornate lavorative) e che nessuno (tranne forse la Moratti) ha potuto ancora pesare. Per rassicurare i nostri lettori, bisogna pur dire che per Glisenti si tratta

di un ripiego. Il sindaco aveva infatti previsto per lui uno stipendio un filo più gratificante, duecentocinquanta mila euro, come responsabile della segreteria tecnica del comitato promotore dell'Expo. Peccato: intervenne Formigoni e bloccò la nomina e i quattrini, in nome della «sobrietà». Quanto sia «sobrio» il compenso di 900 euro per 5 ore, Formigoni non può dire: qui, in Comune, conta solo la Moratti, contano solo le sue prerogative di sindaco, non conta la giunta, non conta il consiglio. Sta di fatto che l'incarico di responsabile della segreteria eccetera eccetera Glisenti se l'è preso ugualmente: lui dice che è gratis. Intanto tra i suoi primi tangibili atti, con la firma cioè in quanto «responsabile del procedimento», è

comparso (sul Sole24ore) un avviso sotto intestazione «Comitato di candidatura Expo Milano 2015» per «procedure di gare»: la seconda per 250 mila euro «per l'affidamento del servizio di supporto per la pianificazione del progetto Expo 2015», la prima meno misteriosa e ben più remunerata (700 mila euro) «per la realizzazione di una campagna integrata di comunicazione a livello nazionale inerente la candidatura dell'Italia ad ospitare, attraverso la città di Milano, l'Expo universale Edizione 2015...». Rileggiamo: «livello nazionale»... Cioè 700mila euro per promuovere in Italia la candidatura di Milano già decisa dal governo italiano. Unica spiegazione che si voglia soprattutto promuovere la Moratti.